

# Kiwi, la stagione si preannuncia sui livelli del 2012

Con circa 4 mila ettari l'Emilia-Romagna è la terza regione produttrice. I primi dati sulla campagna 2013-2014. **Buona la qualità del prodotto, così come i primi riscontri sui mercati**

**ELISA MACCHI**  
Direttrice Cso,  
Ferrara

**L**a produzione di kiwi nel 2013 in Emilia-Romagna non si dovrebbe discostare significativamente dalle basse produzioni del 2012. E' quanto emerge dai primi dati a consuntivo della raccolta, che, nel momento in cui *Agricoltura* va in stampa, sono in fase di completamento. Anche a livello nazionale siamo davanti a un'annata caratterizzata da produzioni piuttosto contenute, che si erano già evidenziate in fase di previsione a settembre. Nel 2012 la produzione di kiwi in Italia era stata intorno alle 400 mila tonnellate, di cui circa 72 mila in Emilia-Romagna. La situazione emiliano-romagnola appare simile a quella che si preannuncia per il Lazio. In Piemonte il dato appare in crescita, ma solo perché lo scorso anno questa regione aveva avuto rendimenti quasi nulli, a causa dei danni ingenti da gelo. Cali produttivi significativi, intorno al 40% rispetto al 2012, sono confermati in Veneto.

Da sottolineare la situazione della Grecia, nostro principale *competitor* sui mercati esteri. In questi anni ha registrato una crescita importante e progressiva del potenziale produttivo, tanto che l'offerta è in grado di superare largamente le 100 mila tonnellate. La destinazione principa-

le è il mercato estero, lo stesso a cui si rivolge la produzione italiana. E spesso la Grecia fa prezzi concorrenziali. Quest'anno a causa di problemi climatici la produzione della Grecia è stimata del 35% in meno rispetto all'anno passato e questo non può che rappresentare un fattore positivo per quanto riguarda le nostre prospettive di mercato. Sul piano commerciale, a dicembre la campagna è iniziata soprattutto con le spedizioni verso i paesi oltremare, mentre il mercato europeo come solitamente avviene, deve ancora equilibrarsi e strutturarsi. Rispetto allo scorso anno, la stagione è stata posticipata per il ritardo produttivo registrato in diverse aree del paese. Tenuto conto di questo scostamento, si può affermare che le vendite fino ad oggi sono state regolari.

Il mercato in questo momento, anche in virtù dell'offerta contenuta, sembra posizionarsi su buoni risultati, grazie alla buona qualità del prodotto, anche in termini di pezzature.

## *Una produzione molto interessante*

Il kiwi rappresenta nell'ambito delle specie frutticole una delle più interessanti nell'economia italiana e in particolare emiliano-romagnola. L'Italia



Wikimedia

rappresenta il primo paese produttore al mondo, escludendo la Cina, con una media di 450 mila tonnellate, potenzialmente in grado di arrivare a 500 mila.

E' una coltura molto concentrata a livello territoriale. Basti pensare che i primi cinque Paesi produttori al mondo - Cina, Italia, Nuova Zelanda, Cile, Grecia - rappresentano quasi il 90% della

produzione mondiale e se si aggiungono Francia, Spagna, Giappone, Iran e USA, si arriva al 97% dell'offerta mondiale.

Nel panorama nazionale, rispetto ad altre specie frutticole il peso produttivo, pari al 6% della produzione nazionale, appare limitato, ma a livello di produzione lorda vendibile la rappresentatività sale al 9%, segnale di un vivo interesse per questa coltivazione.

Su una superficie in produzione a livello nazionale stimata in circa 25 mila ettari, l'Emilia-Romagna rappresenta la terza regione produttrice con circa 4 mila ettari, dopo il Lazio (oltre 7 mila ettari) e il Piemonte (circa 5mila).

Sempre a livello nazionale, dopo un lungo periodo di crescita, quest'anno si assiste ad un calo della potenzialità produttiva in molte aree del paese, dovuto alla minore entità degli impianti messi a dimora e, contemporaneamente, ad un tasso di abbattimento superiore agli anni passati.

Si tratta di una diretta conseguenza della batteriosi Psa (*Pseudomonas syringae pv. actinidiae*), particolarmente presente sul kiwi a polpa gialla che è stato in gran parte espantato. Rispetto allo scorso anno è stimato un calo degli investimenti produttivi a livello nazionale pari al 2%, e in



10° INFO **BIOGAS**  
MONTICHIARI - Centro Fiera

2° INFO **SYNG**  
MONTICHIARI - Centro

PARTECIPAZIONE GRATUITA

TS energy GROUP Srl/GmbH, Via S. Lorenzo, 34, 39031 Brunico • T +39 0474 53 00

particolare in Lazio -2%, Piemonte ed Emilia-Romagna -5%, Veneto -6%. La situazione appare più favorevole nelle regioni meridionali, dove la Psa, probabilmente per le condizioni climatiche meno favorevoli allo sviluppo della malattia, è meno presente.

### *L'importanza dell'export*

Sul piano commerciale, il kiwi è una delle specie maggiormente dirette verso i mercati esteri: circa il 70% della produzione italiana viene infatti avviato alle esportazioni. E' anche tra i prodotti più globalizzati, raggiungendo annualmente un numero elevato dei paesi. Le nostre principali destinazioni sono i paesi dell'Unione europea che assorbono oltre il 70% dell'export totale di kiwi italiano, vale a dire un quantitativo medio attorno alle 240 mila tonnellate. Tra i paesi europei spicca la Germania, nostro principale mercato di sbocco, che importa annualmente oltre 60 mila tonnellate di kiwi italiano, seguita da Spagna, con circa 44 mila, Francia e Polonia, con rispettivamente 23 mila e 21 mila tonnellate.

Negli anni le nostre esportazioni si sono differenziate rispetto alla destinazione del prodotto e

si sono sviluppati rapporti commerciali con altre aree del mondo. È il caso dei paesi dell'Estremo Oriente, che assorbono ora il 4% del nostro export totale, con quantitativi che si avvicinano alle 15 mila tonnellate, il Nord America, in particolare gli Usa, a cui viene destinato il 9% del nostro export contro un 4-5% di qualche anno fa e con volumi che sfiorano le 30 mila tonnellate attualmente, ma anche altre destinazioni.

Il mercato interno dal punto di vista dei volumi è sicuramente meno significativo, ma comunque importante. Il kiwi ha riscosso un importante successo verso il consumatore italiano, tanto che gli acquisti negli anni Duemila sono saliti in maniera eccezionale, da volumi al di sotto delle 70 mila tonnellate fino a raggiungere le 130 mila di pochi anni fa.

Negli ultimi anni il prodotto sembra evidenziare una certa stabilità nei consumi interni con quantitativi attorno a 120 mila tonnellate. Questa sorta di "stanchezza" è in parte dovuta al fatto che come avviene per tutte le crescite importanti, è inevitabile una certa stabilizzazione. Inoltre la crisi economica che sta attanagliando il Paese ha effetti negativi sugli acquisti di tutti i prodotti e anche sugli ortofrutticoli. ■

**23.01.2014**

**BIOGAS 24.01.2014**

Fiera

Iscrizione online:

[www.bts-biogas.com/it/info-biogas](http://www.bts-biogas.com/it/info-biogas)  
[www.gts-syngas.com/it/info-syngas](http://www.gts-syngas.com/it/info-syngas)



**GTS**

part of  
**TS energy GROUP**

25 • F +39 0474 55 28 36 • [info@ts-energygroup.com](mailto:info@ts-energygroup.com) • [www.ts-energygroup.com](http://www.ts-energygroup.com)